

Se il guardasigilli ha abusato dei poteri che gli furono conferiti, si chiami al rendiconto; e l'attuale guardasigilli, se dividerà quest'idea, se vorrà essere inflessibile, come si mostra di essere nei sentimenti di giustizia di cui deve essere animato, presenterà certamente una legge colla quale si censurerà il fatto di quel guardasigilli che così celeremente firmò quel decreto prima che fosse promulgata la legge 2 aprile 1865 sull'unificazione legislativa del regno d'Italia e senz'attendere alle formalità prescritte per l'uso dei poteri straordinari con detta legge conceduti, e quindi restituirà a quel comune che ne fu privato ingiustamente la sede del mandamento, di che è disputa, salvo a vedere nella legge generale poi se questo tramutamento debba di nuovo essere fatto per tutte quelle considerazioni sulle quali si è fermato l'onorevole guardasigilli quando difendeva l'operato del suo predecessore. Io quindi insisto che si verifichi e constati la contravvenzione e l'abuso, e si ripari, e tosto.

**TECCHIO, ministro di grazia e giustizia.** Io non ho nè accusato, nè difeso il decreto o il ministro che l'ha proposto alla firma reale. Ho narrato i fatti, come io premetteva, solamente da storico. Ho avvertito che per l'attuazione della legge 2 aprile 1865 sull'organico giudiziario fu interdetto al potere esecutivo di mettere mano più oltre nelle sedi giudiziarie, e che la mutazione non è più possibile, salvochè mediante legge.

Non ho detto qual sarà nella nuova legge la disposizione circa Baranello o Vinchiaturò. Ho detto che nella legge nuova anche le sorti di Vinchiaturò e Baranello saranno decise.

L'onorevole Melchiorre deve riconoscere che l'attuale guardasigilli non può nelle presenti condizioni nè fare, nè dire di più.

Perchè l'attuale guardasigilli dovrebbe erigersi in censore dell'atto di un suo predecessore? Egli trova dinanzi a sè un decreto reale; trova dinanzi a sè una sede stabilita, in virtù di quel decreto, da oltre due anni; vede che quel decreto 26 marzo 1865 non è altrimenti posteriore alla legge alla quale alludeva l'onorevole Melchiorre, perchè la legge non è del 20 marzo, ma sì bene del 2 aprile 1865: dunque il guardasigilli deve obbedire all'articolo 7, più volte citato, di quella legge.

Ad ogni modo, poste le cose quali sono, credo che lo spediente da me additato sia l'unico da doversi accettare, onde non interrompere i tanti e sì urgenti lavori del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Poichè l'onorevole Del Re insiste onde sia messa ai voti la sua proposta, ne do lettura:

« La Camera delibera d'invitarsi il ministro guardasigilli a presentare, dopo il parere del Consiglio di Stato, un progetto di legge sul decreto del 1865 relativo al tramutamento della sede della pretura da Baranello a Vinchiaturò, e passa all'ordine del giorno. »

Domando se questa...

**DI SAN DONATO.** Io aveva domandato la parola.

**PRESIDENTE.** Ed io gliela do subito. Non aveva sentito che ella avesse chiesta facoltà di parlare. La prego di domandarla un'altra volta a voce più alta.

**DI SAN DONATO.** Sfido ad avere una voce più forte della mia.

**PRESIDENTE.** I segretari me ne avrebbero avvertito. Ha facoltà di parlare.

**DI SAN DONATO.** Io aveva domandato la parola quando l'onorevole Volpe faceva l'apologia di Vinchiaturò; e della regolarità dell'atto tanto lamentato dall'onorevole mio amico Del Re. Me lo perdoni l'onorevole Volpe, io ritengo il decreto illegale, ingiusto; non arriverò sino al punto a cui ci vorrebbe condurre l'onorevole Melchiorre, che vorrebbe mettere in stato d'accusa il ministro che l'ha firmato: ma se non posso seguire il deputato Melchiorre su tanto rigorismo, non posso fare a meno di osservare che dei poteri che si ebbero dal ministro guardasigilli in quanto alle circoscrizioni mandamentali, egli non ne usò che pel solo, per l'unico mandamento di Baranello, eppure i mandamenti d'Italia sono oltre due mila, i reclami non pochi.

E qui debbo mettere in guardia la Camera su quanto diceva l'onorevole mio amico Volpe sul conto dell'ex-deputato di Larino; il qual deputato di Larino, è bene che lo sappia la Camera, era nativo di Vinchiaturò, che irrequieto era sempre pel suo campanile, che avrebbe voluto fare di Vinchiaturò anche, se era possibile, la capitale d'Italia! (*ilarità*) Figuratevi se quest'uomo poteva quietare senza ottenere almeno il tramutamento della giudicatura da Baranello al suo Vinchiaturò: non saprei altrimenti spiegarmi l'atto del ministro.

*Una voce.* L'onorevole Volpe è pure di Vinchiaturò.

**DI SAN DONATO.** Mi si interrompe per dirmi che Vinchiaturò è pure la patria del mio amico Volpe: voi avete veduto con che affetto ne ha egli parlato; davvero che Vinchiaturò è paese assai fortunato di avere molti figli a lui sì devoti, oh! come questa devozione patria mi piace: io la vorrei citare di esempio ad altri paesi che ne hanno ben di bisogno. Ma perchè Vinchiaturò ha questa fortuna, Baranello deve perciò essere abbandonato e trattato con ingiustizia? Io questo non lo credo nè lo posso ammettere. L'onorevole mio amico Del Re ne prendeva la difesa, ed io ne lo felicito.

Io quindi prego l'onorevole guardasigilli a non volere insistere di rimandare sino al riordinamento giudiziario la questione di Vinchiaturò e di volere accettare l'ordine del giorno Del Re che non è altro che un invito di sentire il Consiglio di Stato.

L'onorevole guardasigilli non ignora che questa questione pende tuttavia davanti al Consiglio di Stato; se però non lo è, io prego l'onorevole ministro guardasigilli di rimettere allo studio del Consiglio di Stato questa questione, e nel caso che vi fosse argomento di